

25 Aprile
Una giornata fra sport e cerimonie

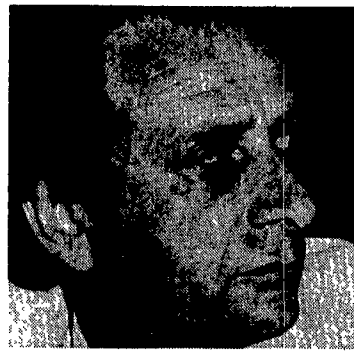
■ Quanti modi ci sono di festeggiare il venticinque aprile? Tanti, e tutti validi. Ad inaugurare la serie delle celebrazioni è stato, come è giusto che sia, il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che alle 11 ha deposto una corona di alloro davanti alla tomba del Milite Ignoto. Il Capo dello Stato era accompagnato dal ministro della Difesa Valerio Zanone ed è stato accolto davanti al monumento dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Porta e dal Comandante della regione militare generale D'Ambrosio. Cossiga ha anche passato in rassegna una compagnia interforze composta da carabinieri, granatieri, marinai, avieri e finanzieri. Dopo aver deposto la corona, il presidente della Repubblica si è recato al mausoleo delle Fosse Ardeatine per commemorare le vittime dell'eccidio nazista del marzo '44. Dopo Cossiga è toccato al ministro degli Interni Cava rendere omaggio al milite ignoto a nome del governo. Le cerimonie a piazza Venezia sono state seguite da migliaia di persone attentamente scrutate da un imponente servizio di sicurezza nascosto perfino nelle finestre di palazzo Venezia.

Un gruppo di manifestanti radicali ha invece scelto Civitavecchia per celebrare l'anniversario della liberazione nel segno del pacifismo. Capogitani dall'assessore all'ambiente della Provincia, Athos de Luca e dai parlamentari Roberto Cicciomessere ed Emma Bonino, hanno chiesto al ministro della Difesa di mutare il nome delle «scuole di guerra» di Civitavecchia, Livorno e Firenze in «scuole di pace». La manifestazione si è svolta anche per manifestare solidarietà a De Luca che oggi comparirà in tribunale per rispondere del reato di lesazione di militari alla diserzione. Infine un 25 aprile all'insegna dello sport. Romaraton e Gran Premio Liberazione. Anche questo un modo per ricordare.

Bernardo sfratta Usl e servizi sociali

Una lettera dell'assessore «caccia» decine di strutture Drammatica protesta di una comunità-alloggio

Il Comune sgombera se stesso



Qui accanto gli assessori De Bartolo e Bernardo l'un contro l'altro per gli sgomberi dei servizi comunali; sotto, un ufficio di una Usl

Ordine di sgombero dal Comune a decine di suoi servizi. L'iniziativa è dell'assessore ai servizi sociali Bernardo, il quale ha scritto ad Usl ed altre strutture ordinando lo sfratto. Sono tutte proprietà di ex enti disciolti. L'ingiunzione anche a sei ragazzi handicappati di una comunità alloggio che sono arrivati a minacciare il suicidio. Il Pci: «Un'iniziativa inconcepibile».

STEFANO DI MICHELE

■ Ora il Campidoglio sfratta anche i suoi servizi. Nei giorni scorsi, Usl, strutture sociali e handicappati ospitati in comunità si sono visti arrivare una raffica di lettere dall'assessorato ai servizi sociali, dove, in poche righe, viene detto loro una cosa semplicissima: dovete andarcene. In pochi, in realtà, hanno preso la cosa sul serio. «Una sparata di Bernardo. Niente di cui preoccuparsi», hanno commentato i più. Ma qualcuno invece l'ha fatto. Tanto sul serio da minacciare di uccidersi se il Comune non torna sulle sue posizioni. Per i sei ragazzi della comunità alloggio di via del Casaleto 400 la lettera che hanno ricevuto il 20 aprile scorso è stato l'inizio di un incubo. Umberto, Rita, Franco, Giovanni, Luigi e Michellino, tutti tra i 24 e i 34 anni, vivono in quella piccola villa di proprietà del Comune dal novembre '86. Tutti provengono dall'ex istituto «Gaetano Giardini», un ente ora sciolto. Ed ora non capiscono perché qualcuno dall'assessorato ai servizi sociali cerca di mandarli via.

La lettera che hanno ricevuto è breve e burocratica. «Si comunica alla S.V. che, a partire dal giorno 28 prossimo venturo, la comunità sarà definitivamente chiusa», c'è scritto. Poi l'invito a presentarsi stamattina presso l'assessorato «per gli adempimenti necessari al suo trasferimento nella stanza che Le è stata riservata nell'Albergo del Popolo di via degli Apuli, n. 41». Dagli uffici di Corrado Bernardo, lettere analoghe sono arrivate anche a Usl come la 5 e la 12. L'ordine, sempre lo stesso: in pochi giorni sgomberare. Sono tutte strutture che il Comune ha ereditato da una serie di enti ora sciolti come

l'Onpi e l'Enaoli, dove vivono i sei ragazzi handicappati di via del Casaleto. Adesso Corrado Bernardo ha deciso di riprendersi tutto. E se è paradossale l'idea di un assessorato ai servizi sociali che caccia strutture sanitarie, è addirittura incredibile quella di chiudere la struttura di via del Casaleto che rientra nella sua competenza.

Nei giorni scorsi, diversi presidenti di Usl sono andati dall'assessore capitolino Mario De Bartolo per essere rassicurati, spaventati dall'idea di dover chiudere servizi ed uffici amministrativi dopo la sortita del suo collega di giunta. La risposta è stata rassicurante: «Non succederà niente». Ma nessuno aveva pensato ai sei ragazzi handicappati. Così loro hanno inviato una lettera alla stampa e a Bernardo. Minacciano il suicidio e accusano: «La società e le istituzioni ci hanno dimenticati ed emarginati. Siamo esseri umani, non possono abbandonarci così. Molti di noi sono malati. Siamo italiani, e come tali la legge e la Costituzione ci devono assistere e tutelare perché ne abbiamo diritto».

La struttura è all'interno di un complesso che ospita anche il Cim di zona, un istituto di suore per bambine abbandonate e una comunità di ragazze. Nessuno di loro ha ricevuto ancora l'ordine di sfratto. «Non riusciamo a capire il perché di questo ordine. Qui i ragazzi stanno bene, sono sereni», dice il loro assistente sociale, Aldo Ragni. I ragazzi non vogliono neanche sapere di trasferirsi presso l'Albergo del Popolo, gestito dall'Esercito della Salvezza a San Lorenzo. Anche perché non saprebbero dove andare a mangiare. Il Comune ha messo a disposizione del buoi-pasto per la mensa della Caritas, distante alcune centinaia di metri. «Ma come ci arriviamo noi da soli?», si chiedono i ragazzi. «Mi sembra una vicenda strana, molto strana. Ma questo non è un servizio sociale?», si chiede diplomaticamente De Bartolo, commentando l'iniziativa di Bernardo e facendo capire di non apprezzarla per niente.

Comunque, anche se impariti, i sei ragazzi non intendono mollare. «Faremo di tutto per rimanere qui a Casaleto», promettono. «È un'iniziativa paradossale: il Comune sfratta i suoi servizi - dice Augusto Battaglia, consigliere comunale del Pci -. Una riprova che in questa giunta comatosa ognuno va per conto suo e combina guai. Bernardo deve fare marcia indietro. E semplicemente inconcepibile quello che vuole fare».

Litorale
Chiuse le spiagge libere

Si prospettano tempi difficili per la tintarella. Due delle spiagge più popolari di Roma, Castelporziano e Capocotta, non riapriranno, come vorrebbe la tradizione, all'inizio di maggio. Non sono ancora ben chiari i motivi che hanno indotto l'amministrazione comunale a rinviare l'apertura della spiaggia libera attrezzata di Castelporziano, in un primo tempo prevista dalla Circo-scrizione di Ostia per lunedì prossimo. Alla base del provvedimento del Comune sembra essere il ritardo nell'avvio dei lavori di sistemazione degli impianti igienici, ormai fatiscenti, che sicuramente non potranno essere ultimati entro questa settimana.

Qualcuno però ritiene che vi possano essere anche altri motivi, come le polemiche intorno alla proposta di concedere a privati il servizio di noleggio di sdraio e ombrelloni o il fatto che il Comune non ha ancora provveduto all'assunzione di personale avventizio da impiegare durante la stagione balneare.

Ben chiari invece sono i motivi della chiusura dei due chilometri e mezzo della spiaggia di Capocotta. A quarant'anni dalla fine della guerra e a più di due anni dalla scoperta del pericolo, solo la scorsa settimana Genio militare e Comune di Roma, con un tempismo eccezionale, hanno deciso che non si poteva più aspettare e hanno dato inizio ai lavori di bonifica e di smaltimento dell'arenile, che costeranno quattro miliardi e dureranno fino a settembre.

Spiaggia vietata, quindi, per tutta l'estate, quando sarebbe stato possibile intervenire durante la stagione morta. Ma c'è di più: per motivi precauzionali potrebbe venire chiusa al traffico - sempre fino a settembre - anche la Litoranea, con tutti i disagi che si possono immaginare.

Capocotta
Abusivi contro il Tar

■ Si appelleranno al Consiglio di Stato i 300 piccoli proprietari terrieri di Capocotta che si sono visti respingere dal Tar il ricorso contro l'esproprio dei loro terreni, che dovrebbero essere uniti alla tenuta presidenziale di Castelporziano come previsto dalla legge 372 del 1985. La legge era stata varata in seguito alle pressioni di Italia nostra e del Wwf per la tutela ambientale della zona e a un'inchiesta della Pretura di Roma su presunti abusi edilizi compiuti nel 1.300 ettari della tenuta.

Negli ultimi dieci, quindici anni circa trecento famiglie hanno acquistato piccoli appezzamenti nella tenuta di Capocotta collocandovi roulotte, bungalow, casette prefabbricate che hanno poi regolarizzato servendosi della legge sul condono degli abusi edilizi. Ora i piccoli proprietari rifiutano l'esproprio, che verrebbe indennizzato nella misura di circa 1.600 lire al metro quadro, e passano al contrattacco sostenendo di non aver mai avuto intenti speculativi, ma di avere acquistato i terreni solo per trascorrervi le vacanze estive con le loro famiglie. Per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, l'associazione dei piccoli proprietari passa ora all'attacco contestando il fatto che dall'esproprio sarebbe esclusa una delle fasce più pregiate della tenuta, quella delle dune, di proprietà di alcune società finanziarie. La motivazione della sentenza del Tar - sostiene l'associazione -, che afferma il principio dell'unitarietà del comprensorio, sarebbe quindi contraddittoria. I piccoli proprietari contestano anche la sospensione, decisa la scorsa estate, dell'erogazione dell'acqua, che avrebbe provocato, oltre agli immangiabili disagi per i residenti, anche la morte per sete di numerosi animali selvatici.

Liberati ieri ad Allumiere dalla Lipu

Aquile e poiane riconquistano il cielo della Tofla

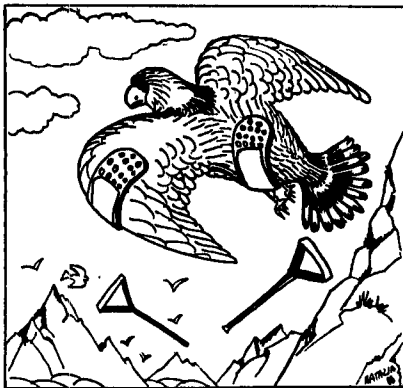
Tredici rapaci, feriti nei mesi scorsi da bracconieri, sono stati liberati sui monti della Tofla. E' stato il centro Lipu di Parma a curare i volatili. In tutto il 1987 sono stati ottocento i rapaci curati dal centro, tra questi più del settanta per cento risulta ferito da impallinamento. Per assistere all'avvenimento nella Tofla sono giunte migliaia di persone da tutte le parti della provincia e da Roma.

SILVIO SERANGELI

■ ALLUMIERE Sei poiane, tre ghehiti, due allocchi, una civetta, un biancone hanno ritrovato il piacere di dispiegare le ali al volo sui monti della Tofla. Dopo il fermento ad opera di bracconieri, dopo il paziente lavoro di recupero del Centro Lipu di Parma, sono stati protagonisti della giornata della liberazione dei rapaci che a Poggio Ombrocnolo, vicino ad Allumiere, si fa

lo. «È un'emozione unica vedere questi uccelli così da vicino - dicono alcuni appassionati, giunte in gruppo da Roma e da Ostia -. Per noi è diventato un appuntamento fisso, al quale non far mancare i bambini. Devono imparare a rispettare tutti gli animali, anche quelli che, come i rapaci, godono una fama tutt'altro che buona». Intanto, dopo un primo smarrimento mentre viene portato a far passerella, un biancone (la più piccola delle aquile mediterranee) recuperava tutta la sua fierezza, appena liberato apre le grandi ali e assume l'assetto caratteristico dei rapaci. Scaccia alcune cornacche e si allontana con volo sicuro fra la volta vegetazione dei monti della Tofla, più verde che mai. «Puntiamo molto all'effetto spettacolare - dice Anna

Grucci, delegato della Lipu -, perché è utile per sensibilizzare la gente al problema della salvaguardia dei rapaci e del loro ambiente naturale. Ma la liberazione è solo un momento. Dietro c'è stata la sensibilità di chi ha recuperato il rapace, la specializzazione del Centro di Parma, la cura e la riabilitazione dell'animale. La dimostrazione che valeva la pena l'abbiamo proprio quando questi uccelli riprendono a volare come prima del loro ferimento». Ma per ogni rapace salvato e liberato ce ne sono ancora molti che rimangono vittime dei bracconieri, nonostante le leggi e la vigilanza. «Sugli 800 rapaci curati nell'87 dal Centro di Parma - dice Marco Lambertini responsabile nazionale Lipu - più del 70% risulta ferito da impallinamento; per i rima-



nenti le cause vanno individuate nell'impatto con i fili dell'alta tensione o nell'avvelenamento progressivo per esseri cibandosi di animali contaminati dalle sostanze chimiche usate in agricoltura o dall'inquinamento atmosferico. Proprio quest'ultimo fattore minaccia l'ambiente naturale dei monti della Tofla. Le ciminiere delle centrali Enel di Civitavecchia si intravedono



COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

PIRELLI

ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 302.742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 20.00.101

Abbonatevi a

l'Unità

ANTONIO GRAMSCI 1891-1937

RIVOLUZIONARIO QUALIFICATO

a cura di CORRADO MORGIA

PRESENTAZIONE DEL LIBRO
Mercoledì 27 Aprile 1988 - ore 17.00
Via Pittigliano, 6 - Sezione Pci - Trullo

Partecipano
CORRADO MORGIA (autore)
ANTONIO SANTUCCI (storico)
GASTONE GENSINI (della Ccc responsabile archivi)

Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

Tvcolor

SIEMENS

LA NUOVA TECNICA DIGITALE

via satellite - stereo bilingue - televideo alta qualità nella videoregistrazione



DITTA MAZZARELLA
V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

MAZZARELLA & SABBATELLI

Via Tolemaide, 16/18 - Tel. 31.99.16

28 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000
25 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000

TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA

CONDIZIONE OPERAIA E FIAT: LA REALTÀ DI CASSINO

CASSINO AULA PACIS UNIVERSITÀ

MARTEDÌ 26 APRILE 1988 - ORE 17

In occasione della pubblicazione del libro «OPERAI» di GAD LERNER Feltrinelli Editore

Tavola rotonda GUIDO BOLAFFI della segreteria nazionale Fiom-Cgil

Prof. PINO FERRARIS docente di sociologia politica Università di Camerino

On. SERGIO GARAVINI del Comitato Centrale Pci

GAD LERNER giornalista

Prof. LUIGI PAPA Professore Università di Cassino

On. NATIA MAMMONE del Comitato Centrale Pci

Presiede Pci - Federazione di Frosinone

- SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO PALESTINESE
- PACE IN MEDIORIENTE
- IL GOVERNO ITALIANO RICONOSCA L'OLP

MANIFESTAZIONE CITTADINA

DOMENICA 1° MAGGIO

ORE 10 (in un grande cinema romano)

partecipano

GIAN CARLO PAJETTA Della Direzione del Pci

PIETRO FOLENA Segretario Nazionale Fgci

NEMMER HAMMAD Rappresentante Oip in Italia